

L'ANALISI

Mondoperaio

Un pezzo di Storia vissuta a sinistra

Il direttore della rivista fondata da Pietro Nenni nel 1948, che ha dunque la stessa età della nostra Repubblica, racconta l'archivio adesso interamente online: la presentazione si terrà venerdì a Bari

di Cesare Pinelli

Grazie agli uffici della Biblioteca e dell'Archivio storico del Senato, è stata riprodotta in rete ed è consultabile liberamente l'intera collezione di Mondoperaio dal 1948 al 2021. È una bella notizia per tutti. La rivista, che esce ancora ogni mese in formato cartaceo (oltre che elettronico), ha la stessa età della Repubblica, e le sue pagine si presentano come un documento storico di straordinario interesse, a partire dai grandi cambiamenti che l'hanno attraversata. Se, infatti, nel primo decennio di vita l'allineamento dei socialisti nel blocco del Fronte popolare ispira l'impostazione culturale della rivista, dopo i fatti d'Ungheria e il Congresso di Venezia del PSI Mondoperaio diventerà quel luogo di incontro fra revisionisti "di sinistra" (Panzieri, Libertini, Foa) e "di destra" (Giolitti, Lombardi, Guiducci, Arfè), in cui "quella che avrebbe potuto essere una Torre di Babele dette invece vita a un felice meticciato", come ha scritto uno dei suoi direttori, Luigi Covatta, nella prefazione al volume di Giovanni Scirocco, *Una rivista per il socialismo*. "Mondo Operaio"

(1957-1969), per Carocci nel 2019.

Tutto questo fu possibile perché in Italia la domanda di analisi realistiche della società e dell'economia che superassero gli schematismi ideologici era altissima, e alimentava processi di revisione critica che oltre alla politica ufficiale della sinistra investivano frontalmente i costumi e i ruoli sociali tradizionali. Non a caso, sulla rivista scrivono letterati, urbanisti, e più ampiamente intellettuali (da Calvino a Pasolini, da Guiducci a Zevi e a Portoghesi) e Mondoperaio è tra le riviste protagoniste del convegno de "Il Mondo" tenuto al Teatro Eliseo nel 1961, la maggiore espressione del vento di modernizzazione che cominciava a soffiare nel Paese.

Da allora in poi la rivista appare vicina alla sensibilità contemporanea, sia per una lettura dei

fatti politici e sociali basata sulle (allora nuove) acquisizioni delle scienze sociali, sia perché le questioni di cui parla sono ancora apertissime, con tutte le mutazioni del caso: a cominciare da un sorprendente articolo del 1958 sull'impatto delle innovazioni tecnologiche sui rapporti di lavoro.

La vicinanza si accentua anco-

ra nella seconda stagione d'oro, segnata dalla direzione di Federico Coen (1973-1984) e ripercorsa dallo stesso Coen e da Paolo Borioni in *Le cassandre di Mondoperaio* (Marsilio, 1999). Dove ispirazione e istanze di cambia-

mento restano quelle dei primi anni Sessanta, anche se con uno spostamento di attenzione sulle questioni della democrazia, dello Stato, più tardi delle riforme istituzionali, affrontate in notissimi contributi di Norberto Bobbio e di Giuliano Amato.

La prima direzione di Luciano Pellicani (1985-1994) si iscrive ancora nell'orizzonte del "duello a sinistra", per usare il titolo di un saggio scritto a quattro mani da Amato e Luciano Cafagna per indicare la contrapposizione fra socialisti e comunisti negli anni Settanta dopo l'avvento di Bettino Craxi alla segreteria

(1976). Ma la rivista non cessa per questo di mantenere le an-



tenne dritte sui movimenti che percorrono la società. Anzi, la stessa formula della "sinistra di governo" si legava in quegli anni a un approfondimento dello sguardo critico sulle tradizionali ricette della politica economica e del lavoro tipiche della sinistra politica e sindacale. Basti pensare alla collaborazione alla rivista di giuristi come Gino Giugni e di economisti come Antonio Pedone.

Tangentopoli segna sicuramente uno spartiacque nella storia della rivista, da allora rima-

sta priva di un riferimento politico forte. Ma a parte il fatto che questa assenza ha molto pesato nella più ampia area del riformismo italiano (mentre troppi issavano a vanvera quella bandiera nella vicenda politica dell'ultimo trentennio), la rivista ha continuato a seguire i grandi temi e i grandi filoni che ne avevano ispirato l'impegno, adeguando naturalmente gli occhiali necessari a leggere una realtà sociale, politica e istituzionale profondamente mutata.

Basti pensare all'enorme cambiamento determinato dal processo di integrazione nell'Unione europea, dalle innovazioni tecnologiche e dalla globalizzazione dei mercati. La bussola di valori, fondata sull'intreccio fra eguaglianza e libertà, è rimasta quella di un tempo, ma viene riferita a una stagione del tutto nuova, e assai più ricca di incognite, anche rispetto all'ultima fase del Novecento.

La consapevolezza di questi mutamenti si avverte nella seconda direzione Pellicani (2000-2008) e soprattutto nella direzione di Luigi Covatta (2008-2021), in un mondo dove ormai le riviste politiche sono scomparse o vivono una vita grama. Anche chi scrive, succeduto alla direzione della rivista dopo la scomparsa di Covatta, non si nasconde il disorientamento che deriva dalla perdita di senso che ha colpito in questi anni la stessa politica, oltre che le riviste politiche.

Nello stesso tempo, però, nota insieme a tanti altri che la domanda collettiva di politica, intesa quale insieme di risposte alle attese della società, non solo non è diminuita ma è cresciuta. Nota pure che questa domanda passa sempre più attraverso una informazione di qualità, che per opposte ragioni né i so-

cial da una parte né il sapere accademico dall'altra riescono a garantire. *Mondoperaio* mira oggi anche a questo, coi suoi dossier e le sue frequenti pubblicazioni di Rapporti (sulle disegualianze, sullo stato della democrazia, sul lavoro) debitamente commentati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



▲ Il direttore

Cesare Pinelli insegna diritto costituzionale alla Sapienza ed è direttore di *Mondoperaio*



▲ Il sodalizio

Pietro Nenni con Sandro Pertini, allora presidente della Camera, a Roma nel 1976 al congresso Psi



▲ **Luigi Covatta** Ha guidato la rivista *Mondoperaio* dal 2008 al 2021



Le copertine



1951



1970